

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

171° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 1980

INDICE

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv *Pag.* 3

Commissioni d'inchiesta

Belice *Pag.* 19

CONVOCAZIONI *Pag.* 20

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 1980

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 17.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che:

il senatore Procacci ha cessato di far parte di questa Commissione e che il Presidente del Senato ha provveduto a sostituirlo con il senatore Morandi, appartenente al medesimo gruppo politico;

con lettera del 30 settembre, il Presidente della RAI ha fatto conoscere la decisione del Consiglio di Amministrazione di prorogare le trasmissioni sperimentali a colori dei servizi giornalistici televisivi in lingua tedesca per la provincia di Bolzano;

con lettera del 1° ottobre, il deputato Pazzaglia ha lamentato che il TG 2, nel trasmettere dal Quirinale le immagini e le dichiarazioni dei Segretari di partito ricevuti dal Presidente della Repubblica in occasione delle consultazioni per la crisi di governo, abbia ommesso di diffondere quelle del Segretario del MSI-DN.

L'esame della protesta è deferito alla Sottocommissione per gli indirizzi generali;

con lettera del 1° ottobre, il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei giornalisti ha trasmesso un ordine del giorno sul problema delle ultime nomine dirigenziali alla RAI. Il documento è a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria;

con lettera del 6 ottobre, il deputato Ciccio Messere ha lamentato la carenza di informazione della RAI sullo svolgimento del Congresso Nazionale del FUORI, tenutosi nei giorni scorsi a Torino, nonché sul dibattito giornalistico e sulle prese di posizione politiche in ordine alla vicenda al cui centro si è trovato lo storico Sechi. L'esame delle proteste è deferito alla Sottocommissione per gli indirizzi generali;

con lettera del 6 ottobre, il Presidente della RAI ha trasmesso copia di nove pareri giuridici, richiesti dalla RAI, rispettivamente, sulla legittimità dell'istituzione di due nuove posizioni di vice direttore generale, sulla validità formale delle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione nelle sedute del 25 e 26-27 settembre scorso, sulla posizione dei consiglieri di amministrazione legati alla RAI, al momento delle nomine, da un rapporto di lavoro subordinato. I documenti sono a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria;

con lettera del 7 ottobre, il Comitato di agitazione dei lavoratori RAI-Direzione generale ha trasmesso un *dossier* in

ordine alle ultime nomine dirigenziali alla RAI. I documenti sono a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria;

con telegramma in data odierna, la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL, prendendo atto della collocazione oraria delle trasmissioni delle Tribune sindacali-*flash* decisa dalla Commissione in data di ieri e giudicata non idonea all'esigenza di informazione sulle lotte sindacali in corso, ha chiesto che la RAI diffonda, nella giornata di domani, una conferenza-stampa dedicata allo sciopero generale indetto per venerdì 10 ottobre prossimo.

Per l'inserzione di un nuovo punto all'ordine del giorno.

Il Presidente, dato atto che la prescritta maggioranza dei Commissari ha approvato la sua proposta di discutere il problema delle trasmissioni di Tribuna sindacale durante la crisi di governo, dà la parola al senatore Valenza.

Discussione su trasmissioni di Tribuna sindacale durante la crisi di governo.

Il senatore VALENZA, Presidente della Sottocommissione per le Tribune, fatto riferimento alla richiesta avanzata dalle Confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, testè annunciata dal Presidente e rilevate le difficoltà obiettive di modificare la deliberazione assunta dalla Commissione appena ieri, anche per non creare disparità di trattamento tra gli aventi diritto a Tribuna sindacale, propone che la Commissione raccomandi alla RAI di dare, nella giornata di domani 9 ottobre, adeguato spazio nelle reti e nelle testate all'iniziativa dello sciopero generale indetto per il giorno successivo.

Dopo brevi interventi del deputato Pazzaglia e del senatore Calarco, risulta approvata la proposta del senatore Valenza, dopo che i rappresentanti del MSI-DN avevano annunciato il loro voto contrario.

Discussione sulle risultanze dell'audizione dei componenti il Consiglio di Amministrazione e del Direttore generale della RAI.

Il deputato Bernardi, a nome del gruppo comunista, solleva in via pregiudiziale la proposta di aggiornare i lavori della odierna seduta ad una data successiva all'invio, da parte della RAI, dei verbali delle sedute del Consiglio di Amministrazione del 16-17 settembre e successive, dedicate alle ultime nomine dirigenziali. Ampiamente motivando la richiesta, sottolinea in particolare come il ritardo nella trasmissione di detti verbali - al di là delle motivazioni giuridiche e procedurali che potrebbero legittimare l'atteggiamento della RAI - rivesta un significato politico preciso, che qualifica come un vero insulto alla Commissione parlamentare e quindi al Parlamento.

Il Presidente precisa che i resoconti stenografici delle sedute del Consiglio non sono documenti aziendali e non sono pertanto distribuiti neppure ai Consiglieri, essendo stesi soltanto ai fini della redazione dei verbali sommari i quali, in quanto documenti di un organo collegiale, non esistono giuridicamente sino all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione che - fa conoscere l'Azienda - si riunirà il 15 ottobre prossimo.

Il deputato TROMBADORI, appoggiando la richiesta del deputato Bernardi, sostiene tra l'altro che la grande importanza politica della discussione odierna postula l'acquisizione di elementi essenziali, quali i verbali della Concessionaria, al fine di avviare una discussione profonda e meditata, in un momento cruciale per il servizio pubblico radiotelevisivo.

Di avviso contrario è il deputato Speranza, il quale ritiene che la richiesta, destituita di qualsiasi fondamento formale - non essendo la Commissione un organo inquirente bensì di indirizzo e di vigilanza sulla corrispondenza dell'azione del Consiglio di amministrazione della RAI al dettato della legge di riforma e alle

indicazioni contenute negli indirizzi - non ne ha alcuno neppure dal punto di vista sostanziale: la Commissione, che ha rivolto ai singoli membri del Consiglio domande precise, ne ha ascoltato le diverse circostanziate risposte e dispone di tutti gli elementi per concludere sull'argomento all'ordine del giorno.

Il deputato PAZZAGLIA chiede che la discussione proceda ai sensi dell'articolo 45 del Regolamento della Camera.

Il senatore FIORI si associa alla richiesta avanzata dal deputato Pazzaglia. Il Presidente, condivisa la proposta, dà la parola al senatore Fiori e ai deputati Pazzaglia e Milani - i quali concordano con la richiesta del deputato Bernardi - e Ciccio Messere, il quale dichiara che si asterrà dalla votazione: non dovendo la Commissione decidere sulla legittimità formale delle deliberazioni assunte dal Consiglio di amministrazione, l'indisponibilità dei verbali non può assolutamente determinare un ritardo nelle sue determinazioni. È fondato invece il sospetto, in verità, che la richiesta di rinvio celi l'intenzione di una possibile contrattazione sulle nomine.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente pone in votazione la proposta di aggiornamento dei lavori della Commissione avanzata dal gruppo comunista, che risulta respinta.

Il deputato Ciccio Messere illustra ampiamente una proposta di risoluzione, che chiede venga posta in votazione al termine della discussione, esprimendo, tra l'altro, meraviglia per l'atteggiamento del PCI che, pur avendo sempre avallato la scorretta gestione della Concessionaria e la linea informativa parziale e discriminatoria resa dalle reti e dalle testate, si scaglia oggi contro le recenti decisioni del Consiglio di amministrazione, i cui criteri, comunque, l'oratore stigmatizza con fermezza. Preannuncia l'intenzione di non partecipare alla votazione delle altre proposte di risoluzione che venissero presentate.

Il deputato Pazzaglia illustra una proposta di risoluzione presentata al nome del MSI-DN, rilevando tra l'altro la gravità dei contorni della vicenda delle ultime nomine alla RAI. Stigmatizza il comportamento del PCI, in passato disposto a partecipare a pratiche di lottizzazione con i gruppi dell'attuale maggioranza, e rileva che la sede delle decisioni degli atti più qualificanti la linea gestionale dell'Azienda non è ormai più il Consiglio di amministrazione, come la legge prevede, bensì i vertici dei partiti dell'attuale maggioranza.

Il senatore Bausi, ricorda il preciso ambito dei poteri gestionali propri del Consiglio, ambito che l'attività della Commissione non può comprimere non essendo essa un improbabile collegio d'appello sulle decisioni, peraltro esecutive e definitive, assunte dal Consiglio nella sua autonomia. Non ravvisa, allo stato attuale delle cose, alcuna ragione per censurare politicamente le scelte del Consiglio di Amministrazione, mentre ricorda ai rappresentanti comunisti le non poche occasioni di coinvolgimento del PCI in operazioni di lottizzazione in alcune regioni, ai più vari livelli.

Il deputato QUERCIOLO, pur riconoscendo che il Consiglio di amministrazione doveva comunque procedere ad alcuni cambiamenti ai vertici dell'Azienda per ragioni obiettive, contesta, fra l'altro, la opportunità del generale rinnovamento dei quadri aziendali di vertice, operato senza verificare lo stato di attuazione dei principi della legge di riforma e degli indirizzi della Commissione. Ritiene che le scelte compiute abbiano acuito lo stato di incertezza e di confusione dell'Azienda, anche perché compiute in assenza di un organico progetto pluriennale di rilancio imprenditoriale. La Commissione parlamentare deve operare uno sforzo per recuperare, nella sua azione sempre più incisiva, l'autentica ispirazione della riforma che, in questi giorni, ha subito un colpo grave.

Il deputato SILVESTRI ritiene che nell'attuale situazione - caratterizzata fra l'altro da un'acuita concorrenza dell'emittenza

privata - la Commissione possa scegliere la via di proporre al Consiglio di Amministrazione di revocare le nomine dirigenziali effettuate, ovvero e preferibilmente a suo avviso, esprimere il dissenso e le perplessità anche gravi per la mancata corrispondenza agli indirizzi delle scelte di recente effettuate dalla RAI e certo non esaurientemente motivate - nel corso dell'ultima audizione - dai componenti il Consiglio di amministrazione e dal Direttore generale dell'Azienda. Tale stato di cose preoccupa le forze politiche impegnate nell'avanzamento del processo di riforma e nella battaglia di difesa del servizio pubblico, col pericolo che il suo indebolimento favorisca il crearsi di una posizione di preminenza di alcuni gruppi oligopolistici. Esprime la sensazione che i massimi responsabili dell'Azienda, proponendo nomine dirigenziali secondo criteri certamente criticabili, non siano riusciti a garantire l'unità sostanziale dell'organo collegiale di gestione che, rispondendo a pressioni di maggioranze politiche diverse dalle precedenti, ha, con le sue decisioni, inferto una battuta d'arresto al cammino della legge di riforma. Critica l'insufficienza dei chiarimenti forniti dai dirigenti della RAI sull'istituzione delle due nuove Vice Direzioni Generali, precisando per altro di non avere nulla da osservare sulla professionalità dei due nuovi titolari. Conclude auspicando il superamento delle attuali spaccature nel Consiglio di Amministrazione, finalizzato al recupero di un rinnovato rapporto fiduciario con la Commissione parlamentare.

Il senatore VALENZA, sottolineata con forza l'estrema gravità della situazione creatasi nell'Azienda, nel Consiglio di Amministrazione e fra le forze politiche dopo le recenti nomine, ritiene essenziale avviare una discussione approfondita sulla base di una documentazione completa sul ruolo del servizio pubblico e della Commissione, in un momento in cui si concentrano gli attacchi alla RAI da parte di gruppi oligopolistici privati. Rivendica al PCI una lunga e ininterrotta battaglia per il progresso della riforma, già mina-

ta dai primi accordi fra i partiti e ora colpita duramente dalle recenti decisioni del Consiglio; ricorda che la precedente gestione aziendale ha avviato una positiva serie di iniziative, come il decentramento e la terza rete, che oggi, con un Consiglio di Amministrazione politicamente spaccato, non può certo essere proseguita. Il PCI non vuole chiudere questo dibattito prima di aver fatto luce sui metodi di gestione e di direzione dell'Azienda che suscitano per lo meno preoccupazione, avviando la RAI ad un assetto di tipo ministeriale che la legge di riforma e gli indirizzi della Commissione hanno chiaramente escluso.

Il senatore FIORI traccia un quadro della RAI prima del 1975, di un'Azienda cioè funzionale agli interessi di una corrente della DC e caratterizzata da un'accentuata frantumazione di funzioni e, quindi, da gravi sprechi nell'impiego del personale, anche dirigente. Solo dopo la riforma, si è arrivati ad una lottizzazione di incarichi nei settori anche vitali dell'Azienda e si è assistito al costituirsi, attorno al secondo canale, alla formazione di una area politico-culturale laica, marxista e radicale. Gli accordi della Camilluccia non riguardarono pertanto i comunisti; ne uscirono addirittura valorizzati eccellenti professionisti che dimostrarono in seguito di saper superare la logica degli equilibri politici che aveva portato al loro incarico. Oggi, la lottizzazione non si sostanzia più in una distribuzione di incarichi a professionisti tesserati, bensì a persone che rispondono soltanto alle direttive delle correnti dei partiti della maggioranza, con grave danno non solo per la RAI, ma per l'intero Paese.

Il senatore CALARCO, stigmatizzata la tattica politica del PCI che non ha esitato a mortificare non solo tante energie professionali ma lo stesso spirito della riforma, contravvenendo al principio di un effettivo pluralismo, indica alcune soluzioni atte ad assicurarle, fra cui: contratti a termine per i direttori di testate, che non possono essere considerati inamovibili; revisione delle norme sullo stato di aspettativa dei giornalisti della RAI che assu-

mano incarichi di direzione nel settore della carta stampata; pubblicizzazione continuata del responsabile delle testate radio-televisive.

Il senatore FERRARA, rivendicata la piena legittimità dell'intervento della Commissione in ordine alle ultime nomine dirigenziali effettuate dal Consiglio di Amministrazione, definisce aberrante l'interpretazione estensiva dell'articolo 13 della legge di riforma, in base alla quale si è cercato di legittimare la creazione di due nuove vice direzioni generali: se tale interpretazione fosse accolta, si verrebbe a configurare una facoltà del Consiglio di Amministrazione di modificare una norma di legge; in senso conforme al suo punto di vista si è anche espresso unanimemente il collegio sindacale della RAI. Correttamente pertanto la Commissione può chiedere al Consiglio una nuova deliberazione in materia, senza che ciò configuri presunte interferenze nei poteri dell'organo di gestione della Concessionaria.

Il deputato BASSANINI, sottolineata la intensità e la gravità della protesta nella pubblica opinione e all'interno dell'Azienda in ordine alle recenti nomine, giudica inammissibili i criteri di mobilità generalizzata che il Consiglio ha seguito, introducendo nell'Azienda un clima persecutorio e di paura, tipico della fase precedente la riforma, in cui la RAI era controllata dall'esecutivo.

Il deputato TROMBADORI rileva preliminarmente l'estrema gravità della decisione della Commissione di non aggiornare i propri lavori ad una data successiva all'acquisizione dei verbali del Consiglio di Amministrazione della RAI. Se davvero una maggioranza parlamentare si è arroccata sulla difesa di un organigramma aziendale dettato dai vertici dei partiti di maggioranza e imposto in ispregio dei principi della legge di riforma e degli indirizzi della Commissione, il PCI si vedrà costretto ad affrontare nuovi, duri scontri per salvaguardare lo spirito della legge n. 103 che trova nella stessa Costituzione repubblicana il suo fondamento. Il giudi-

zio politico che la Commissione si accinge a formulare in un clima intossicato, esso stesso estraneo al fisiologico funzionamento di un organo parlamentare così peculiare, chiamato a tutelare fondamentali interessi della collettività, dovrà evidenziare anzitutto un inizio strisciante del congelamento di accordi di potere fra la DC e il PSI, dei cui cascami alcuni partiti politici finiscono per godere. Tale gravissima tendenza sembra confermata da scelte indicative, quali: accordi dei partiti di maggioranza che sostanzialmente restituiscono al governo i poteri assegnati dalla legge alla Commissione; la pericolosa tendenza alla netta contrapposizione tra le reti e le testate; la rinuncia a far prevalere i valori professionali su qualunque altro titolo e, infine, la scomparsa di una informazione imparziale, completa e obiettiva, che trascina con sé la fine dell'autonomia professionale degli operatori. Ricontrati nel ruolo del nuovo Direttore generale sintomi di tracotanza, protetta da una complice maggioranza di forze politiche, lamenta che la Presidenza non abbia ancora sottoposto alla Commissione il documento, redatto ormai mesi orsono dalla Sottocommissione per gli indirizzi generali, sul già citato episodio di distorta informazione fornita dalla Rete 1, in un'intervista di Bruno Vespa al giornalista Indro Montanelli.

Il senatore DONAT-CATTIN definisce l'attuale vertice della RAI complessivamente migliore di quello che l'ha preceduto; considera poco fondata la tesi - sostenuta nell'ultima audizione - che configura la RAI una società per azioni: è fatale che la composizione e l'orientamento del Consiglio di amministrazione della Concessionaria risenta del clima politico generale, mentre la gestione di una comune società per azioni dovrebbe ispirarsi a criteri assai diversi. Rilevato che, in un'ottica complessivamente condivisibile, il Consiglio di amministrazione ha varato un organigramma dirigenziale in cui soltanto l'avvicendamento alla direzione del TG2 sembra destare perplessità, ritiene che la Commissione non debba né possa compiere

alcuna interferenza nella sfera dei poteri propri dell'organo di gestione. Sulle motivazioni addotte per giustificare la creazione di due nuove vice direzioni generali, esprime riserve e auspica che lo stesso Consiglio voglia riconsiderare le scelte compiute, senza che la Commissione debba borbottare dal proprio ambito di competenze spingendosi a giudicare su singole decisioni assunte dalla RAI. Riferendosi infine all'intervento del senatore Fiori, che ha accusato la DC di pressioni esercitate anche in passato sulla RAI, chiede che ogni accusa venga documentata e provata; propone che il testo stenografico dell'intervento del senatore Fiori venga inviato alla Presidenza delle due Camere.

Nessuno facendo osservazioni, così resta stabilito.

Il senatore Canetti sottolinea la difficoltà e il disagio in cui versano alcuni esponenti dei partiti della maggioranza di fronte alla vicenda delle ultime nomine. Rileva tuttavia che dalle preoccupazioni espresse non sia discesa alcuna indicazione per modificare la situazione di fatto. È necessario invece che la Commissione condanni un episodio che funge oggi da occasione per un duro scontro politico: la legge di riforma sembra confinata in ambiti di applicazione assai angusti, poiché le motivazioni addotte per giustificare le scelte dei nuovi dirigenti sono del tutto insufficienti e mettono in grave crisi il rapporto fiduciario fra Commissione e Consiglio di amministrazione.

Il senatore Granelli ritiene che l'acquisizione dei verbali del Consiglio di Amministrazione potrà costituire una base assai utile di discussione per le successive iniziative della Commissione e rileva che l'ultima audizione è stata molto utile per conoscere i criteri adottati dal Consiglio nel definire il nuovo organigramma dirigenziale. Auspica che la RAI, al di là della registrazione delle votazioni che la Commissione si accinge ad effettuare, sappia valutare a fondo il senso delle posizioni che emergono nell'ambito della Commissione. Dopo aver ricordato che la Conces-

sionaria non ha fornito soddisfacenti risposte ad una serie di quesiti da lui stesso posti nel corso dell'ultima audizione, dichiara tuttavia che voterà — per disciplina di gruppo — contro qualsiasi documento di censura del Consiglio di Amministrazione. Non nasconde viva preoccupazione sul futuro del servizio pubblico di fronte a disfunzioni e deviazioni nella gestione aziendale che devono far riflettere e che consigliano un grande dibattito politico sul destino dell'Azienda, puntando alla salvaguardia dei principi della riforma e del bene superiore di un effettivo pluralismo, al di là dei contingenti equilibri politici. Esprime amarezza per il clima teso e la radicalizzazione delle posizioni politiche che caratterizzano da qualche tempo i lavori della Commissione e giudica negativamente la posizione di alcune parti politiche che puntano, in definitiva, ad un avvicendamento del Consiglio di Amministrazione eletto da poco, mentre urge, in questa delicata fase della vita dell'Azienda, recuperare lo spirito del servizio pubblico in linea con i principi della Costituzione e della legge di riforma.

Il deputato Sterpa, che non crede alla RAI come un mito da difendere ad ogni costo, ritiene che, per superare il grave *impasse* che attraversa l'Azienda e che condiziona negativamente i suoi rapporti con la Commissione, occorra modificare la stessa legge di riforma che, ormai superata dai fatti, è alla radice dei mali dell'Azienda, contenendo in sé il germe della lottizzazione che, nella pratica, finisce per assumere forme sempre più selvagge e degradanti.

Il deputato BERNARDI intravede nell'atteggiamento delle forze di maggioranza la proterva volontà di difendere a tutti i costi i disastrosi equilibri di lottizzazione raggiunti con il nuovo organigramma della RAI, in un atteggiamento di chiusura che non potrà non riverberarsi sul piano politico generale. L'ora tarda ed inconsueta in cui si discute è un sintomo della volontà di archiviare il caso RAI svuotando di fatto — con una scelta di cui la maggioranza si assume ovviamente tutta

la responsabilità - il ruolo della Commissione parlamentare. Così facendo, si determina una crisi profonda della RAI, mentre si assiste alla sempre crescente concorrenza delle emittenti private, la cui mancata regolamentazione crea di giorno in giorno una situazione più grave ed incontrollabile. La tendenza all'appropriazione ed alla spartizione della RAI, che stravolge tutto lo spirito della legge di riforma, crea, anche nella vita di ogni giorno, occasioni di dispersione e di perversa logica di gestione, che destano viva, crescente preoccupazione. Dichiarò che il PCI non potrà ancora a lungo difendere il servizio pubblico, qualora si perseverasse nella scelta della logica di appropriazione dell'Azienda da parte dei gruppi di maggioranza. Conclude presentando una proposta di risoluzione.

Il deputato PAZZAGLIA, prendendo la parola sull'ordine dei lavori, propone che - data l'ora assai tarda - il seguito della discussione venga rinviato alle ore dieci di domani.

Dopo che il deputato BERNARDI ha espresso parere favorevole alla proposta di rinvio ed il deputato Speranza parere contrario, posta ai voti, la proposta è respinta.

Il deputato MILANI, ritenuto che il dibattito odierno non potrà comunque ritenersi conclusivo rispetto ai gravi e cruciali problemi che sono sul tappeto e che involgono lo stesso futuro del servizio pubblico ed il ruolo della Commissione parlamentare - la quale risente negativamente dei ferrei patti di maggioranza che da tempo comprimono l'esercizio effettivo dei suoi poteri - presenta una proposta di risoluzione.

Il deputato BOTTARI ANGELA MARIA, ricordate alcune fasi salienti dell'audizione del 1° ottobre scorso, che hanno fatto emergere la patente violazione da parte della RAI, dei principi della legge di riforma e degli indirizzi, ritiene che la Commissione debba senz'altro rivolgere al Consiglio di Amministrazione l'invito a revocare le decisioni adottate. Crede che la

Commissione parlamentare, con la decisione di rinunciare all'acquisizione dei verbali del Consiglio di Amministrazione prima di pronunciarsi sugli elementi di conoscenza acquisiti, abbia rinunciato ad uno strumento decisivo per formulare un giudizio politico ponderato.

Il deputato Bodrato, rilevato che l'odierna seduta impegna la Commissione ad un giudizio circostanziato e delimitato, che tuttavia non preclude la possibilità di allargare l'ambito della discussione al problema più generale dell'aggiornamento della legge di riforma, si dice convinto che le scelte dirigenziali di recente adottate non siano state le migliori possibili. La esatta interpretazione del ruolo della Commissione postula un elevato grado di maturità nelle scelte che essa si accinge ad adottare: in questa fase non è quindi conveniente adottare decisioni che suonino di censura alle scelte dell'Azienda. È essenziale evitare la crisi totale del servizio pubblico indebolendo ancor più il Consiglio di Amministrazione della Concessionaria. Occorre anche considerare che alle scelte cosiddette di lottizzazione si intrecciano interessi particolari e personali che tormentano la vita interna della RAI. Non condividere e non votare documenti di censura non vuol dire, allo stesso tempo, rinunciare a far circolare opinioni e posizioni critiche che possano fornire agli operatori radiotelevisivi utili indicazioni per il futuro dell'Azienda.

Il deputato BERNARDI propone che il Presidente sospenda brevemente la seduta. La Commissione concorda.

(La seduta, sospesa alle ore 2,30 di giovedì 9 ottobre, riprende alle ore 3,15).

Il senatore URBANI ritiene che le gravi questioni sollevate nell'odierno dibattito debbano essere approfondite in future discussioni, per salvaguardare il patrimonio della legge di riforma e della RAI riformata che, prima di oggi, era andata maturando non irrilevanti esperienze di reale pluralismo e di crescente professionalità. Presenta una proposta di risoluzione.

Il deputato PAZZAGLIA, prendendo la parola sull'ordine dei lavori, chiede che il seguito della discussione venga rinviato alle ore 11 di oggi.

Nessuno chiedendo la parola, il Presidente pone ai voti la proposta, che è respinta.

Il senatore MORANDI pone l'accento sui dirompenti effetti che si produrrebbero sul servizio pubblico riformato qualora l'operazione politica della maggioranza volta a riportare la RAI fuori dall'effettivo controllo dell'intero Parlamento andasse in porto. Presenta una proposta di risoluzione.

Non essendovi altri oratori iscritti a parlare sulle risultanze dell'audizione, il Presidente comunica che è pervenuta alla Presidenza, dai rappresentanti del PCI e del PDUP, richiesta, ai sensi dell'articolo 11, quarto comma, del Regolamento della Commissione, di convocazione straordinaria di una seduta per procedere all'audizione del Collegio dei sindaci della RAI in ordine al parere da esso espresso sulle recenti nomine dirigenziali adottate dal Consiglio di Amministrazione. Si riserva di stabilire la data della convocazione straordinaria al termine della seduta odierna.

In relazione a detta richiesta, il deputato BERNARDI, a nome del gruppo comunista, solleva altresì questione sospensiva della discussione in corso, fino a quando la Commissione non avrà proceduto all'audizione richiesta.

Il deputato SPERANZA esprime parere contrario alla questione sospensiva testé proposta. Il senatore FERRARA esprime parere favorevole, sottolineando l'importanza dell'acquisizione di utili elementi dal Collegio dei sindaci a seguito della discussione iniziata nell'odierna seduta.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente pone in votazione la questione sospensiva sollevata dal deputato Bernardi, che è respinta.

Dopo brevi interventi dei deputati BERNARDI e TROMBADORI e del senatore

URBANI, il Presidente, data l'ora assai tarda, invita i Commissari che vogliano illustrare le proposte di risoluzione e gli emendamenti ad esse relativi a contenere la durata dei rispettivi interventi. Pari invito rivolge ai Commissari che desiderino intervenire per dichiarazione di voto. La Commissione concorda.

Il Presidente pone ai voti la seguente proposta di risoluzione presentata dal deputato Ciccio Messere:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, premesso che la RAI ha gestito dal 1975 ad oggi il servizio pubblico radiotelevisivo in patente dispregio sia dei principi fondamentali della riforma (indipendenza e obiettività, apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali), sia degli stessi indirizzi della Commissione di vigilanza;

che una feroce lottizzazione si è esercitata non solo sugli organigrammi, ma sulla intera informazione pubblica, con la ferrea ripartizione dei tempi fra i partiti della cosiddetta unità nazionale e la censura, o peggio la sistematica deformazione delle opinioni delle opposizioni interne ed esterne al Parlamento, privando così gli utenti del diritto costituzionalmente garantito ad una corretta informazione;

che l'informazione politica radiotelevisiva ha completamente marginalizzato, e in molti casi espulso, i dibattiti parlamentari e gli altri confronti che si svolgono nelle sedi istituzionali, come denunciò nel passato anche il Presidente della Camera Pietro Ingrao, a vantaggio dell'attività politica extraparlamentare dei partiti politici, in contrasto con le regole costituzionali che attribuiscono alla correttezza dell'informazione una funzione essenziale nel processo formativo della volontà popolare e della stessa attività legislativa;

che con queste scelte e con questi metodi dal 1975 ad oggi, l'informazione radiotelevisiva si è piegata al totale servizio delle posizioni delle maggioranze che si sono costituite a sostegno dei diversi governi, inquinando la corretta dialettica fra maggioranza e opposizione attraverso

la diffamazione di queste ultime, se non addirittura attraverso la loro pratica criminalizzazione, come è avvenuto in diversi periodi quando si è arrivati ad identificare l'opposizione costituzionale con il partito armato e con il terrorismo;

che nessuna delle testate giornalistiche della RAI si è sottratta a queste scelte, a questi metodi e a queste servitù, operando sistematicamente una vera e propria strage di informazione e quindi di verità e che fra di esse si è distinto per faziosità il TG 2, come è indiscutibilmente emerso nell'udienza conoscitiva del 22 gennaio 1980, in particolare durante le vicende relative ai referendum e allo ostruzionismo parlamentare;

rileva: che tutto ciò è stato diretta conseguenza della lottizzazione operata da cinque anni ai vertici della RAI con il concorso di tutti i partiti dell'unità nazionale, che si è concretizzata nelle scandalose nomine del 1975, in quelle effettuate con il cosiddetto decentramento regionale e quelle per i « supporti » del 1979; rileva altresì che a questa lottizzazione si è accompagnato un processo di sfascio delle strutture tecniche e di burocratizzazione dei metodi aziendali, che si manifesta nello sperpero dei fondi, nella crescente e ingiustificata politica degli appalti, nella gestione clientelare delle assunzioni, nella sottoutilizzazione del personale tecnico e giornalistico (in alcuni casi ufficialmente distaccato presso le segreterie dei partiti); rileva inoltre che la politica delle consociate (SIPRA, ERI, FONIT CETRA) si è mossa nella stessa direzione, caratterizzandosi in particolare per la prima, in una attività di diretto finanziamento delle testate giornalistiche dei partiti, in evidente violazione della legge sul finanziamento pubblico degli stessi; denuncia che il Consiglio d'Amministrazione della RAI si è ispirato per le attuali nomine dei direttori delle reti e delle testate giornalistiche agli stessi criteri di rigida spartizione dei posti fra i partiti della maggioranza, seguiti nel corso degli ultimi cinque anni, con l'unica differenza dell'esclusione di una delle forze che precedentemente aveva largamente beneficiato delle precedenti spar-

tizzazioni, senza alcuna considerazione per la urgente necessità dell'attuazione dei principi fondamentali della riforma; denuncia la palese violazione della legge di riforma e dei regolamenti avvenuta con l'ampliamento delle vicedirezioni generali e nelle procedure di nomina dei dirigenti; conclude che il Consiglio di Amministrazione ha proceduto alle nomine in modo non conforme agli indirizzi espressi dalla Commissione e in radicale contrasto con le finalità e i principi stabiliti dalla legge di riforma; invita pertanto il Governo a non rinnovare alla RAI la concessione per la gestione del servizio pubblico radiotelevisivo alla scadenza dell'agosto 1981 ».

Posto ai voti, il documento è respinto.

Il Presidente dà successivamente lettura della proposta di risoluzione dei rappresentanti del MSI-DN. Essa è del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi; ritenuto che:

la RAI nonostante sia società di interesse nazionale in quanto concessionaria del servizio pubblico della radio e della televisione per l'articolo 3 della legge 14 aprile 1975, n. 103, fin dalla concessione ha gestito il servizio pubblico di radio e telediffusione in patente dispregio degli indirizzi emergenti dalla legge di riforma suddetta ed ancor più degli obblighi di completezza ed obiettività dell'informazione;

ciò è anche conseguenza della esclusione dal Consiglio di Amministrazione e dagli organi di controllo di una rappresentanza completa delle forze rappresentate in Parlamento ed, in particolare, del quarto partito italiano, il MSI-DN esclusione voluta d'accordo tra tutte le forze politiche che hanno partecipato alla lottizzazione del Consiglio di Amministrazione e delle altre cariche;

le recenti decisioni del Consiglio di Amministrazione adottate il 26 e 27 settembre 1980 sono la manifestazione di criteri discriminatori e costituiscono la reiterazione di attività di lottizzazione che si differenziano dalle precedenti soltanto per

il fatto che in questo caso diversa è stata la maggioranza che si è avvantaggiata delle operazioni compiute dallo stesso Consiglio di Amministrazione, che, conseguentemente, diverse sono state le reazioni alle decisioni stesse;

il processo di lottizzazione è ancor di più aggravato dalla distribuzione di pubblicità che la concessionaria SIPRA compie in favore o in danno di taluni organi di stampa in relazione alla loro collocazione politica;

inoltre la nomina di due Vice Direttori Generali, in aggiunta ai tre previsti dall'articolo 13 della legge 14 aprile 1975, n. 103, oltre che chiaramente destinata a risolvere problemi di distribuzione partitica degli incarichi, integra gli estremi della violazione di legge e ciò in quanto quest'ultima ha non solo limitato a tre i vice direttori generali, ma ha anche stabilito il divieto di aumentarli attraverso la indicazione delle specifiche competenze di ciascuno di essi;

ribadita la necessità che la RAI-TV svolga il suo servizio per lo Stato e non nell'interesse del governo o delle maggioranze che questo sostengono e che quindi illegittimi sono sia la utilizzazione dello spazio e dei tempi disponibili in modo discriminatorio, sia lo svolgimento di attività informativa non rispondente alle regole della completezza, della obiettività e della imparzialità della informazione stessa;

valendosi dei poteri di indirizzo e di vigilanza che ad essa sono riconosciuti, censura metodi e criteri che hanno indirizzato il Consiglio di Amministrazione della RAI-TV nella scelta delle persone alle quali affidare gli incarichi di cui alla deliberazione del 26-27 settembre 1980 ed invita il Consiglio stesso ad attenersi agli indirizzi emergenti dalla legge di riforma che vieta qualunque discriminazione politica ed ancor più la lottizzazione sulla base di criteri partitici degli incarichi nell'ambito dell'Azienda;

invita il Consiglio di Amministrazione a disporre, immediatamente, la revoca della parte della deliberazione paesemente illegittima con la quale vengono nominati

Vice Direttori Generali in eccedenza al numero previsto dalla legge di riforma (articolo 13) e distribuiti gli incarichi in difformità delle stesse norme;

invita infine il Consiglio di Amministrazione a tener conto delle considerazioni che precedono e, in relazione alle stesse, a procedere con urgenza ad una generale revisione degli incarichi affidati con i poteri ad esso attribuiti dagli articoli 8 e seguenti della legge n. 103, nonché ad una sostanziale modifica dei programmi in modo da garantire una equilibrata distribuzione dei tempi e degli spazi disponibili fra i vari orientamenti politici e culturali del Paese ed ad un opportuno controllo delle trasmissioni per garantire la obiettività e la completezza della informazione ».

Il deputato PAZZAGLIA, dopo aver brevemente illustrato il documento sopra riportato, a nome del suo gruppo, chiede che il penultimo comma del testo venga posto in votazione a scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE pone in votazione la suddetta proposta di risoluzione, ad eccezione del suo penultimo comma. È respinta.

Il PRESIDENTE dà successivamente lettura della seguente proposta di risoluzione, presentata dal deputato Milani:

« La Commissione parlamentare per lo indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, riunita nella propria sede nel giorno 8 ottobre 1980, dopo avere proceduto ad un approfondito dibattito relativo all'andamento ed ai contenuti dell'audizione del Consiglio d'Amministrazione e del Direttore generale della Concessionaria RAI, audizione che ha avuto luogo in data 1° ottobre 1980, riafferma in via primaria, alla luce della vigente legislazione, la propria centralità e — quindi — la centralità del Parlamento nel sistema radiotelevisivo pubblico italiano.

La Commissione, consapevole del ruolo rilevante e dei diritti-doveri ad essa attribuiti dall'articolo 4 della legge n. 103 del 1975 e, per altro, rispettosa dell'autonomia gestionale del Consiglio di Ammi-

nistrazione della Concessionaria, nel quadro degli indirizzi annuali emessi dalla Commissione stessa, autonomia definita nel testo dell'articolo 8 della medesima legge n. 103 del 1975, riafferma la validità degli indirizzi da essa votati, per l'esercizio 1980, in data 6 maggio 1980, rileva che la delibera votata a maggioranza in data 31 luglio scorso dal Consiglio d'Amministrazione RAI ha recepito sostanzialmente le ricordate direttive parlamentari, in particolare sui punti delle esigenze a cui — nel sistema misto radiotelevisivo — deve rispondere il servizio pubblico, della necessità di un rilancio imprenditoriale del servizio pubblico, anche attraverso l'elaborazione di un organico progetto pluriennale di rilancio di detto servizio e quindi mediante l'individuazione di precisi obiettivi strategici connessi con tale rilancio.

La Commissione, d'altra parte, ritiene che dall'esame della richiamata delibera consiliare del 31 luglio 1980 e dalla ricordata audizione svoltasi in data 1° ottobre 1980, non risulti sufficientemente garantito l'indifferibile approfondimento della problematica attinente all'autonomia professionale all'interno dell'Azienda RAI, pure evidenziata, quale necessità primaria, negli indirizzi parlamentari emessi per il corrente esercizio 1980.

La Commissione, inoltre, ricordato che nel testo dai più recenti indirizzi annuali veniva espresso l'avviso che la Concessionaria potesse prendere in considerazione « l'opportunità di un più ampio o meno ampio rinnovamento dei suoi quadri dirigenziali al fine di adeguarli alla crescente esigenza di managerialità e di sviluppo del servizio pubblico nelle nuove condizioni culturali, economiche e tecniche in cui la RAI è chiamata ad operare », preso atto delle nomine dirigenziali effettuate dalla Concessionaria nella tornata consiliare del 26-27 settembre 1980, nonché delle dichiarazioni rese, in ordine alle medesime, dal Presidente, dagli amministratori e dal Direttore generale della RAI, rileva che tali nomine hanno preceduto (anziché essere susseguenti) l'elaborazione delle strategie necessarie al rilancio della RAI, e recupero di parte della sua com-

promessa credibilità, ribaltando una priorità temporale riaffermata dallo stesso Presidente della RAI nella menzionata audizione, constatata che, ad oggi, tali nomine dirigenziali costituiscono la sola parte fattualmente inverata della già ricordata delibera consiliare del 31 luglio 1980,

ritiene che le nomine stesse, per le modalità metodologiche che le hanno precedute, nonché per l'organizzazione aziendale che prefigurano, possono integrare l'ipotesi di un'ulteriore riduzione del tasso di produttività che connota la Concessionaria e — viceversa — esaltare ed enfatizzare il già ridondante momento burocratico dell'Azienda RAI. La Commissione, quindi, esprime l'avviso che l'istituzione di sette macrostrutture (5 Divisioni e 2 nuove Vice-direzioni generali) decisa dalla Concessionaria a ridosso di sensibili dilatazioni dei suoi proventi (canoni e pubblicità), nel perdurare della grave crisi economica del Paese, contribuisce, in modo decisivo, ad appannare ulteriormente l'immagine della RAI presso l'opinione pubblica nazionale, oltre a stravolgere l'assetto organizzativo dell'Azienda (unanimente eccepito dai sindaci della Società, così come si evince dal verbale del collegio sindacale datato 26 settembre 1980), assetto chiaramente definito nel testo dell'articolo 13 della legge n. 103 del 1975 e, con ancora maggiore valenza prescrittiva, nell'articolo 6 della vigente Convenzione Ministero delle poste e delle telecomunicazioni-RAI.

La Commissione, per tutto quanto precede, ritiene di dover invitare il Consiglio d'amministrazione della Concessionaria a revocare le nomine (e quindi ad abolire tanto i nuovi livelli gerarchici (Direttori di divisione) e di coordinamento (2 nuove Vicedirezioni generali), e quindi a revocare pure le designazioni nominative compiute nella riunione consiliare del 26-27 settembre u.s.

La Commissione inoltre richiama la RAI all'osservanza sostanziale verso le direttive annuali emesse dalla Commissione stessa, alla coerenza con i contenuti della delibera consiliare del 31 luglio 1980.

Infine, la Commissione esprime l'avviso che la Concessionaria, adempiendo

alle direttive parlamentari del 6 maggio 1980 ed in coerenza con la delibera consiliare del 31 luglio 1980, debba rivedere sul proprio assetto organizzativo e procedere, senza indugio, ad un ripensamento complessivo, prima, e ad una sollecita attuazione, poi, di piani strategici che, tra l'altro, facilitino l'introduzione di servizi aggiuntivi (Teletext, S.C.A, stereofonia diffusa all'intero territorio nazionale) e tengano nel debito conto le risultanze della C.A.M.R. '79 e - più generalmente - della ricerca tecnologica applicata. Piani strategici, in primo luogo, finalizzati all'effettivo assolvimento dei compiti istituzionali dell'Azienda radiotelevisiva di proprietà pubblica, che deve essere posta al servizio dello Stato-comunità, della sua moderna ansia di partecipazione, della sua crescita culturale e sociale ».

Il deputato BALDASSARI illustra un emendamento da lui presentato al terz'ultimo comma del documento, volto a prevedere la sostituzione della parola « revocare » con l'altra « rivedere »; un secondo emendamento da lui presentato al penultimo comma e volto a prevedere la sostituzione delle parole « alla osservanza sostanziale verso le » con le altre « alla stretta osservanza delle »; un terzo emendamento all'ultimo comma del documento, che prevede l'inserzione, dopo le parole « ad una sollecita attuazione poi » delle parole « di programmi ».

Il deputato BOTTARI ANGELA MARIA illustra successivamente un quarto emendamento volto ad aggiungere, dopo le parole « dallo stesso Presidente della RAI nella menzionata audizione » le seguenti: « rilevato ancora che sono in aperto contrasto con l'articolo 13 della legge 14 aprile 1975, n. 103 ».

Il deputato MILANI dichiara di accogliere i quattro emendamenti presentati e chiede che la proposta di risoluzione venga posta ai voti nel testo così emendato. Chiede altresì, a nome del PDUP, che si proceda alla votazione dell'ultimo comma a scrutinio segreto.

Su proposta del rappresentante del MSI-DN, anche il terz'ultimo comma del documento del deputato Milani sarà votato a scrutinio segreto.

Il deputato BASSANINI annuncia il proprio voto contrario al documento del deputato Milani, così come ad ogni altro documento di censura dell'operato del Consiglio di Amministrazione. La disciplina di gruppo, tuttavia, non gli impedisce di condividere molti rilievi critici mossi nei confronti delle scelte del Consiglio di Amministrazione e le profonde perplessità che la recente audizione non ha fugato: in particolare si riferisce alla istituzione delle due nuove vice direzioni generali.

Il deputato BOTTARI ANGELA MARIA annuncia il voto favorevole del suo gruppo al documento presentato dal deputato Milani.

Posto ai voti, ad eccezione del terz'ultimo comma, il documento Milani è respinto.

Il deputato BERNARDI illustra successivamente la seguente proposta di risoluzione presentata a nome del PCI:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, a seguito delle risultanze dell'audizione del Consiglio di Amministrazione e del Direttore generale della RAI:

rileva che il Consiglio di Amministrazione della concessionaria ha proceduto a nomine ad incarichi di direzione in modo molto ampio, anziché procedere a ricoprire i posti resisi per ragioni varie vacanti; che tali nomine sono state presentate in un unico rigido « pacchetto » d'insieme anziché essere specificamente motivate; che non si è ritenuto opportuno da parte del Direttore generale presentare " rose " di candidati per i diversi incarichi; e che, soprattutto, tale vasto mutamento di cariche dirigenziali è avvenuto senza che da parte del Consiglio di Amministrazione si fosse avvertita l'opportunità di sottoporre all'esame della Commissione parlamentare di vigilanza il piano editoriale per i prossimi anni;

constata che nel decidere il mutamento parziale degli incarichi di direzione della Concessionaria, si è determinata una grave divisione all'interno del Consiglio di Amministrazione; che dubbi e accuse di illegittimità sulle procedure seguite e sulle decisioni assunte sono stati avanzati da più parti, e in modo particolare dal Collegio dei sindaci; che l'insieme dell'operazione ha suscitato profondo malessere e vive proteste tra i lavoratori dell'azienda hanno danneggiato l'immagine del servizio radiotelevisivo nell'opinione pubblica;

ritiene che le motivazioni addotte per promuovere avvicendamenti o sancire conferme non siano affatto ben fondate e trasparenti, che non abbiano alcuna base oggettiva e sollevino inquietanti interrogativi sulla loro parzialità politica; che tanto più tali considerazioni sono rafforzate dalla assoluta mancanza di un piano editoriale dell'azienda che precisi gli obiettivi del suo operare nel campo dell'informazione, della cultura, dello spettacolo; che pertanto sono giustificate le preoccupazioni di chi considera sì sia di fronte ad una forzatura grave della legge 103 del 1975 che riconoscendo la RAI servizio pubblico di preminente interesse nazionale ne ha affidato il controllo al Parlamento anziché all'esecutivo, ponendo a suo fondamento l'imparzialità, l'obiettività, il rispetto del pluralismo ideale, culturale e politico;

ravvisa pertanto nella carenza di piano editoriale e di adeguate e convincenti motivazioni, nella forzatura delle procedure, nel travalicamento della lettera e dello spirito della legge, un'evidente trasgressione degli indirizzi emanati dalla Commissione parlamentare.

La Commissione parlamentare di vigilanza invita il Consiglio di Amministrazione della Concessionaria a riaprire al suo interno un confronto di merito che consenta di superare le divisioni intervenute e di eliminare ogni motivo di dubbio che sulle scelte fatte abbiano pesato considerazioni di fatto negatrici del rispetto dovuto dalla Concessionaria agli indirizzi generali approvati dal Parlamento, soprattutto in ordine alla tassativa prevalenza dei valori professionali su ogni altro tito-

lo nell'assegnazione delle cariche dirigenziali.

La Commissione parlamentare di vigilanza invita il Consiglio di Amministrazione a revocare la decisione di aumentare a cinque le vice direzioni generali, riportandole a tre come prescrive l'articolo 13 della legge 103 del 1975.

La Commissione parlamentare di vigilanza sollecita altresì il Consiglio di Amministrazione della RAI a presentare — in tempi ravvicinati — il piano editoriale e il piano di investimenti, in tale contesto definendo in modo chiaro la competenza di poteri e i reciproci rapporti tra Consiglio di Amministrazione e Direzione generale, affinché essi si attengano scrupolosamente al dettato degli articoli 10, 11 e 13 della legge 103 del 1975.

La Commissione parlamentare di vigilanza trasmette copia di questa risoluzione all'IRI per gli obblighi che competono all'azionista.

Invia tale risoluzione ai Presidenti del Senato e della Camera affinché essa sia allegata come parte integrante della relazione di maggioranza già presentata al Parlamento secondo quanto prescritto dalla legge di riforma».

Il deputato Baldassari illustra un emendamento al quinto comma del documento, volto ad inserire dopo le parole « cariche dirigenziali » le parole « e in ordine alla necessità di assicurare quello spirito di collaborazione indispensabile alla piena attuazione dei principi della riforma e degli indirizzi decisi dalla Commissione parlamentare »; illustra un secondo emendamento al sesto comma del documento, volto a prevedere la sostituzione delle parole « a revocare » con le altre « a rivedere »; successivamente lo ritira.

Il deputato Bernardi accoglie l'emendamento proposto dal deputato Baldassari e chiede che il documento venga posto in votazione nel testo così emendato.

Su proposta del deputato Pazzaglia, che rileva l'identità sostanziale del terz'ultimo comma del documento del deputato Bernardi con i due commi — relativi all'aumento del numero delle Vice Direzioni Ge-

nerali - rispettivamente del documento del deputato Milani e del proprio, il Presidente pone in votazione, a scrutinio segreto debitamente richiesto, congiuntamente, i tre commi dei tre documenti sopra indicati.

Esaurita la votazione, si procede al computo dei voti.

Sono respinti.

Prima di procedere alla votazione della restante parte della proposta di risoluzione del deputato Bernardi, il Presidente pone in votazione la seguente proposta di risoluzione del senatore Urbani:

« La Commissione - preso atto che nel corso dell'ampio e animato dibattito sulla questione delle recenti nomine del Consiglio di amministrazione - sono state avanzate critiche, perplessità e riserve da parte di commissari di diversi gruppi parlamentari; che in molti interventi è riecheggiata la preoccupazione che, al di là del giudizio sui singoli fatti, si corra il rischio che il Consiglio di amministrazione della RAI e quindi il servizio pubblico radiotelevisivo possa di fatto passare dall'indirizzo e dalla vigilanza del Parlamento a quelli dell'esecutivo e che in tal modo possa essere vanificata la sostanza della legge di riforma; constatato che data la natura dei documenti sin qui presentati, a conclusione del dibattito appare probabile che si formi in Commissione una maggioranza contraria all'approvazione degli stessi e che quindi il dibattito si concluda in modo puramente negativo; considerato quindi che di fronte alla gravità delle questioni che sono state aperte dal dibattito, appare indispensabile che ci sia una conclusione propositiva sulle questioni emerse, che rappresenti - nel rispetto dell'autonomia del Consiglio di amministrazione - almeno un'indicazione concreta, anche al di fuori di ogni censura o specifico invito di revoca sulla cui opportunità non si è invece constatato il necessario consenso - la Commissione decide di aggiornare la seduta alle ore 12 di oggi 9 ottobre, al fine di verificare la pos-

sibilità che, sulla base delle convergenze di giudizio che si sono manifestate, sia possibile formulare almeno alcuni orientamenti per il Consiglio di amministrazione sulle questioni generali emerse dal dibattito ».

Il documento, posto ai voti, è respinto.

Successivamente, il deputato BORRI, parlando per dichiarazione di voto, sulla restante parte del documento Bernardi, sottolinea che dalla DC sono giunte osservazioni liberamente e apertamente critiche verso taluni aspetti dell'operato del Consiglio di Amministrazione in ordine alle recenti nomine, pur rifiutando la sua parte politica di assumere posizioni che suonino sfiducia nei confronti del Consiglio di Amministrazione, con il quale è preferibile mantenere aperto un costruttivo dialogo.

Viene posto ai voti e respinto il documento presentato dal deputato Bernardi, ad eccezione del comma già votato.

Il PRESIDENTE pone altresì in votazione, a scrutinio segreto debitamente richiesto, l'ultimo comma del documento del deputato Milani, precedentemente stralciato.

Esaurita la votazione, si procede al computo dei voti. Il documento è respinto.

Il senatore FERRARA, a nome dei gruppi del PCI e della Sinistra indipendente, illustra la seguente proposta di risoluzione:

« La Commissione parlamentare per lo indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, a conclusione dell'ampio dibattito sui risultati dell'audizione del Consiglio di Amministrazione della RAI in merito alle recenti nomine dirigenziali;

sottolinea l'esigenza di approfondire ulteriormente, nelle sedi e nei modi più opportuni, i problemi generali della attuazione della riforma che emergono dalle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione della RAI;

invita il Consiglio di Amministrazione della Concessionaria a riconsiderare la decisione di aumentare a cinque le vicedirezioni generali, riportandole a tre secondo il disposto dell'articolo 13 della legge n. 103 del 1975. E questo anche al fine di favorire il riaprirsi all'interno del Consiglio di Amministrazione di un confronto costruttivo e di merito che consenta di superare le gravi divisioni intervenute, in modo da garantire al Consiglio stesso una reale autonomia di funzionamento e di decisione, nel quadro degli indirizzi emanati dalla Commissione parlamentare ».

L'oratore sottolinea l'intento conciliativo del documento che, anziché invitare il Consiglio di Amministrazione a revocare i provvedimenti adottati in ordine alle due nuove Vice Direzioni Generali, lo invita a riconsiderare la decisione assunta. Raccomanda a tutti i gruppi di considerare con attenzione la opportunità di votare il documento, al fine di distendere l'atmosfera dei lavori della Commissione, che negli ultimi tempi sono stati caratterizzati da posizioni rigide e toni insolitamente aspri. A nome del PCI chiede che il documento venga posto ai voti a scrutinio segreto.

Dopo una breve discussione, cui prendono parte i deputati SILVESTRI, MARTELLI e BORRI, il senatore FERRARA e lo stesso Presidente, quest'ultimo pone ai voti, a scrutinio segreto, il documento sopra riportato.

Esaurita la votazione, si procede al computo dei voti.

La proposta di risoluzione è respinta.

Veine successivamente posta ai voti, e respinta, la seguente proposta di risoluzione, illustrata dal deputato BOTTARI ANGELA MARIA:

« La Commissione, considerato che l'IRI intende pronunciarsi sulla questione dei problemi sollevati da alcuni consiglieri di amministrazione circa la regolarità delle nomine dirigenziali, ritiene opportuno convocare un'audizione della Presidenza dell'IRI entro la prossima settimana ».

Viene quindi posta ai voti, e respinta, la seguente proposta di risoluzione illustrata dal deputato Baldassari:

« La Commissione, considerato che le rappresentanze sindacali dei giornalisti radiotelevisivi, nonché la Federazione nazionale della stampa italiana hanno chiesto di confrontarsi con la Commissione parlamentare sulla questione delle nomine e della nuova struttura dirigenziale, recentemente deliberata dal Consiglio di amministrazione della RAI, decide di promuovere una audizione con i rappresentanti della FNSI e dei comitati di redazione delle testate giornalistiche della Concessionaria entro la prossima settimana ».

Viene quindi posta ai voti, e respinta, la seguente proposta di risoluzione illustrata dal senatore Morandi:

« La Commissione parlamentare di vigilanza, considerato che il 17 ottobre prossimo la magistratura si pronuncerà sul ricorso di Andrea Barbato avverso la sua rimozione dall'incarico di Direttore del TG 2, invita il Consiglio di amministrazione della RAI a sospendere la nomina riguardante il suddetto incarico fino a quando la magistratura stessa non si sarà pronunciata ».

Il senatore URBANI illustra successivamente una proposta, volta a prevedere che la Commissione, considerata l'importanza e l'ampiezza del dibattito svoltosi sul tema delle nomine dell'Azienda, nonché della conclusione del dibattito stesso, decida, in base all'articolo 13, ultimo comma, del proprio regolamento, di programmare in una trasmissione straordinaria, da realizzare nei prossimi giorni, una tavola rotonda dove gli esponenti delle diverse parti politiche possano confrontarsi esaurientemente di fronte all'opinione pubblica, perché quest'ultima possa essere pienamente informata dei termini del dibattito.

Il deputato BORRI invita il senatore Urbani a ritirare la proposta illustrata, che potrà eventualmente essere presa in considerazione in altro momento.

Il senatore URBANI dichiara che ritirerà la sua proposta quando la Presidenza avrà fissato la data della convocazione straordinaria della Commissione, chiesta dai gruppi comunista e del PDUP nel corso dell'odierna seduta. Dopo una breve precisazione del Presidente, resta stabilito che della proposta del senatore Urbani si occuperà l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, nella prossima settimana.

Sulla suddetta richiesta di convocazione straordinaria della Commissione si apre una breve discussione, cui partecipano i senatori Calarco, Martinazzoli, Donat-Cattin e Urbani e i deputati Trombadori, Bernardi e lo stesso Presidente.

Il Presidente, riassunti i termini della discussione, ritiene che la proposta di pro-

cedere, con una convocazione straordinaria della Commissione, all'audizione del Collegio dei sindaci della RAI sul tema delle nomine adottate dal Consiglio di amministrazione e di cui si è discusso nell'odierna seduta, risulti preclusa dalle votazioni di più proposte di risoluzione vertenti, tra l'altro, su tale argomento.

Il deputato BERNARDI, rilevato che la sua parte politica ed il rappresentante del PDUP hanno presentato la ricordata richiesta di convocazione straordinaria della Commissione ben prima dell'esaurimento dell'odierna discussione, avverte che si rivolgerà alla Presidenza della Camera perché esamini la regolarità dello svolgimento della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 7,50 di giovedì 9 ottobre.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIE-
STA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SO-
CIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VAL-
LE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI
DEL GENNAIO 1968**

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 1980

Presidenza del Presidente
DAL FALCO

La seduta inizia alle ore 16.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'EFIM

Si procede all'audizione del professor Corrado Fiaccavento, presidente dell'EFIM.

Rivolgono domande — in relazione ai programmi di intervento a suo tempo disposti dall'EFIM per la ripresa socio-economica delle zone terremotate, con particolare riguardo alla vicenda della mancata realizzazione di un centro per la produzione di alluminio primario nella Sicilia occidentale — il presidente Dal Falco, i deputati Geremicca,

Rubino, Reina, ed i senatori La Porta, Ottaviani, Fontanari.

A conclusione dell'audizione, il professor Fiaccavento si impegna a fornire quanto prima più dettagliate informazioni in relazione ai quesiti che gli sono stati posti.

**DELIBERAZIONI IN ORDINE ALL'ACQUISIZIO-
NE DI ATTI ED INFORMAZIONI**

Dopo interventi dei deputati Reina, Geremicca, Rubino, Casini e del senatore La Porta, la Commissione delibera in ordine ad alcune proposte relative all'acquisizione di atti e di informazioni, illustrate dal presidente Dal Falco: in particolare è accolta all'unanimità la proposta di tenere seduta pubblica — ai sensi dell'articolo 2 della legge istitutiva della Commissione ed in deroga a quanto deliberato nella seduta del 24 gennaio 1980 — il giorno 14 ottobre, per l'audizione di funzionari preposti, in diversi periodi, all'Ispettorato generale per le zone terremotate di Palermo.

La seduta termina alle ore 19,05.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

**Commissione parlamentare d'inchiesta sulla
strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio
di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia**

Giovedì 9 ottobre 1980, ore 9,30 e 17,30
